



COMUNICATO STAMPA

Biologico, AIAB lancia un grido di allarme

“Le ultime norme relative al bio delegittimano tutto il settore. Chi non se ne accorge – o fa finta - è miope e rema contro ai produttori biologici”.

Roma 28 ottobre 2024 - “La posizione di AIAB – **dice Giuseppe Romano** (presidente dell’associazione)- non si allinea a quella espressa nella Conferenza organizzata dalla testata “Il Salvagente” e dal Wwf, che pecca, a nostro avviso, di superficialità. AIAB vuole lanciare un **grido di allarme più strutturato per tutto il settore del biologico** che sta vivendo una grande delegittimazione da parte della politica.

Le norme relative al settore, approvate negli ultimi anni, mortificano infatti l’agricoltore biologico e lo identificano come soggetto fraudolento che deve difendersi dalle accuse anche quando è vittima di contaminazioni accidentali e tecnicamente inevitabili. Questa è la ciliegina su una torta piuttosto indigesta che sta mettendo il biologico italiano in una situazione di enorme svantaggio rispetto a tutte le altre produzioni convenzionali che invece possono tranquillamente utilizzare fitosanitari e inquinare l’ambiente senza correre alcun rischio”.

AIAB invece vuole riportare l’attenzione di tutti, compresi i legislatori e gli amministratori locali, su un passaggio dell’articolo 13 della Legge 9 marzo 2022 n. 23 relativo all’istituzione dei biodistretti e distretti biologici che, al comma 2, recita “*i distretti biologici si caratterizzano, altresì, per il limitato uso dei prodotti fitosanitari al loro interno. (...omissis)* **Gli agricoltori convenzionali adottano le pratiche necessarie per impedire l’inquinamento accidentale delle coltivazioni biologiche”**

Questa norma, se correttamente applicata e controllata, rappresenta una disposizione fondamentale, innovativa e finalmente di tutela dell’agricoltore biologico e del cittadino perché potrebbe effettivamente ridurre in modo significativo i problemi legati alle contaminazioni accidentali che mettono a rischio l’agricoltura biologica. AIAB ritiene che tutte le organizzazioni del biologico dovrebbero unirsi per richiederne una rigorosa applicazione.

Quella di AIAB è dunque una preoccupazione che non si ferma alle questioni tecniche, che vogliono fare del bio una mera certificazione di prodotto, ma guarda al futuro di un settore che attualmente rappresenta un'eccellenza nel metodo di produzione, che incontra le esigenze di un numero sempre più crescente di consumatori e che rappresenta un baluardo contro il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità e di suolo.

“Per tutti questi motivi e per definire gli aspetti di maggior tutela possibile nei confronti di cittadini e produttori agricoli – **dice Romano** - abbiamo proposto **al MASAF un confronto tecnico**. E' nostra convinzione infatti che il **DM 309/11 debba essere totalmente revisionato, perché ampiamente superato nei fatti e, in particolare, l'art 3 venga cancellato e il 5 ampiamente rivisto**.

L'incontro al ministero vuole essere inoltre un'occasione per lanciare un grido di allarme molto più strutturato, forse meno sensazionalistico, su un'operazione di delegittimazione del biologico che la politica italiana sta portando avanti e di cui il decreto residui, rappresenta solo la punta di un iceberg. Un complesso normativo che ha cominciato a formarsi nel 2023 con l'approvazione del Decreto legislativo n.148”.

“Riguardo alla **presa di posizione di Federbio – conclude Romano** – espressa dalla sua presidente Maria Grazia Mammuccini in un articolo uscito sulla testata “ Gambero Rosso” che definisce i toni di AIAB ‘eccessivi’ **siamo dispiaciuti ma non stupiti**. Del resto la Federazione, che peraltro appoggia pienamente l'architettura punitiva nazionale (Decreto legislativo 148/2023, Decreto non conformità e altri), che costituisce il reale problema di legittimazione del settore, continua a inserire elementi divisivi all'interno di un comparto che ora più che mai dovrebbe invece essere unito nella richiesta di un cambio di passo da parte della politica”.